

Rilancio della guerra fredda a Saigon

Gli U.S.A. accelerano il riarmo del Viet Nam

Il vice presidente Johnson annuncia che gli Stati Uniti sono decisi a fare del Viet Nam del Sud la cerniera strategica del sud est asiatico - 160 milioni di dollari al regime fascista di Diem

SAIGON, 12. — Il vice presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson ha detto oggi all'assemblea nazionale del Viet Nam del Sud che gli USA hanno deciso di accelerare il loro programma di aiuti militari al regime fascista di Ngo Dinh Diem, che ascende già a 160 milioni di dollari nel corrente anno fiscale, « per mettere il paese in grado di combattere il comunismo ». Questa decisione era stata preannunciata alcuni giorni fa da Kennedy.

Johnson ha avuto oggi un colloquio di più di due ore con Diem, al termine del quale ha detto che erano stati trattati tutti i maggiori problemi di interesse reciproco e internazionale, di essersi trovati « pienamente d'accordo » con il suo interlocutore di aver fissato in quindici punti la politica di Washington nel riguardi del regime del Viet Nam del Sud.

I quindici punti sono stati esposti da Johnson in quattro « gruppi di argomenti » che costituiscono in conclusione i settori in cui gli Stati Uniti esigono che vengano utilizzati i loro aiuti, vale a dire:

1) nell'addestramento e nell'equipaggiamento della Guardia civile (una forza armata auxiliaria dell'esercito, attualmente forte di 50.000 uomini);

2) nel miglioramento dei corpi di auto-difesa (reparti di civili armati che sono di fatto gli squadristi di Diem nei villaggi);

3) nell'aiutare l'aumento, « in numero sostanziale », delle forze armate regolari (attualmente forti di 150.000 uomini);

4) nell'aiutare l'educazione, lo sviluppo agricolo, le nuove industrie e nel promuovere un programma di sviluppo economico.

Johnson ha affermato che gli Stati Uniti aumenteranno la loro quota di aiuti militari sino a coprire l'ottanta per cento del nuovo sforzo richiesto al regime di Diem e ha aggiunto che gli Stati Uniti « sono pronti ad assumere ulteriori oneri militari per aiutare il Viet Nam del Sud ad affrontare la grave situazione in cui si trova ».

Il discorso del vice di Kennedy è stato violentemente minacciato e ha costituito, secondo tutti gli osservatori dei paesi asiatici presenti al Parlamento, il più aperto e deciso rilancio della guerra fredda nel Sud-Est asiatico, nel momento stesso in cui un inizio di distensione si verifica a proposito nel Laos, il piccolo regno che ha una lunga frontiera comune con il Viet Nam del Sud.

Kennedy, a cui è sfuggita dalle mani la possibilità di fare anche del Laos una base di forza della politica antisovietica, sembra deciso a fare del Viet Nam del Sud la cerniera del dispositivo strategico USA nella regione. Prima di arrivare a Saigon infatti Johnson ha avuto ad Honolulu un lungo colloquio con l'ammiraglio Felt, comandante delle forze USA del Pacifico, al quale ha illustrato il « nuovo corso » della politica di Kennedy per l'Asia del Sud-est. La decisione di fare di Saigon — il porto più facilmente raggiungibile dalla Settima flotta USA e dai 18 mila marines di stanza ad Okinawa — il quartier generale dei « comandi a catena » che gli Stati Uniti hanno nel Sud-Est dell'Asia è dunque all'origine del nuovo piano di aiuti militari al regime di Diem.

La tappa di Saigon è la prima del viaggio di 45 mila chilometri che il vice di Kennedy ha iniziato l'altro ieri. La seconda tappa sarà Nuova Delhi e successivamente Johnson visiterà Formosa, la Corea del sud e la Thailandia prima di rientrare negli Stati Uniti passando dall'Europa. Le notizie che giungono dalla prima capitale visitata portano a concludere che Kennedy ha incaricato il suo vice di operare un grandioso rilancio della guerra fredda in tutta l'Asia.

La conclusione pare del tutto legittima poiché non può essere sfuggito agli Stati Uniti il rischio che comporta il sostegno offerto ancora una volta ad un regime corruto sull'orlo dello sfacelo come quello di Diem, la cui sopravvivenza è dovuta soltanto alle esigenze strategiche degli Stati Uniti.

Protesta di Hanoi per le armi USA al Viet Nam del Sud

PECHINO, 12. — L'agenzia Nuova Cina comunica che il ministro degli esteri della Repubblica democratica del Vietnam, Ung Van Khiem, in un messaggio indirizzato a lord Home e ad Andrei Gromiko, co-presiden-

ti della conferenza asiatica di Ginevra del 1954, chiede loro « di prendere misure urgenti al fine di prevenire per tempo un'intervento aggressivo degli Stati Uniti nel Vietnam meridionale e di raccomandare nel contempo al governo del Sud-Vietnam di non accettare più gli aiuti militari americani ».

Conclusa la conferenza di Monrovia, hanno concluso questa sera i loro lavori.

Nella risoluzione finale i Capi di Stato esprimono « simpatia solidaristica » per il popolo algerino, fanno appello « alla scienza universale » contro le atrocità e le sanguinose repressioni perpetrate ai danni della popolazione dell'Angola » ed esprimono una severa condanna della politica di apartheid del governo sudafricano.

La

risoluzione invita inoltre tutti i paesi africani ad applicare « immediatamente sanzioni politiche ed economiche, sia vollettivamente che individualmente », contro il governo di

SAIGON, 12. — I Capi di Stato di venti paesi africani, riuniti per cinque giorni nella Pretoria.

La portata della scoperta fatta dall'URSS

Forse c'è la vita su Venere se vi sono il giorno e la notte

L'eccezionale potenza delle radio onde che hanno consentito l'accertamento della rotazione venusiana — Sono da attendersi nuove spettacolari imprese spaziali?

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 12. — La radiocalcolizzazione del Planeta Venere, effettuata dagli scienziati sovietici nella metà dello scorso aprile, quando il pianeta si trovava a soli 40 milioni di chilometri dalla Terra, ed i risultati ottenuti (comunicati ieri sera dall'Accademia delle Scienze) costituiscono un successo di grande importanza scientifica.

Di Venere, pianeta totalmente sconosciuto a quasi

gli scienziati dell'URSS sono riusciti — com'è noto — a

stabilire il periodo di rota-

zione, valutandolo in 10-11 gi-

orni terrestri; ciò vuol dire che

su Venere il giorno è la notte

anche se con minore rapida-

rità rispetto alla Terra e che

ad questo punto di vista, esis-

tono sul pianeta possibilità di vita.

Se Venere, per esempio, effettuasse una rotazione in-

torno al proprio asse in 225

giorni terrestri, si trovereb-

nella condizione di espor-

re al Sole sempre la stessa

faccia, come fa la Luna ri-

spetto alla Terra. In questo

caso, una faccia di Venere

sarebbe inabitabile per l'u-

mano spedito verso

la superficie, esse hanno

raggiunto Venere con la for-

za di 15 wats. Agendo co-

me specchio, Venere ha ri-

flessso immediatamente verso

Terra le onde radio, che ne-

viano captate e studiate da

gli apparecchi ricevitori.

Se il corpo celeste così

localizzato si muove, è

evidente che la frequenza

delle oscillazioni riflesse è

dissente dalla frequenza ini-

ziiale delle onde lanciate dal-

la Terra. Studiando il muta-

mento delle frequenze fra le

onde lanciate e quelle otte-

nute di riflesso, è stata sta-

ta presa in considerazione e,

per il freddo glaciale,

Come scrivono questi mat-

ti, gli accademici Kotielan-

skon e Schotski sulla Prav-

da, decine di astronomi han-

no cercato, nel corso di que-

sti ultimi cinquant'anni, e

sempre vanamente, di sta-

bilire il periodo di rotazione

di Venere. Il francese Dul-

fus, per esempio, lo valutò

in 225 giorni terrestri, tra-

ducendo la conclusione che su

Venere non poteva esistere

nessuna forma di vita. Più

recentemente lo americano

Richardson, con il metodo

spettroscopico, ha giunto a

risultati contraddittori, con-

fermando il periodo di rota-

zione di Venere entro 3 o 7

giorni terrestri.

Fino ad ora, nessuno ave-

va tentato lo studio di Ve-

nere attraverso la radiocal-

colizzazione, perché questo mo-

dodo, impiegato largamente

dagli scienziati sovietici

è stato considerato e,

proprio perché

il pianeta è un mondo

di fuoco, non poteva

essere applicato.

Bisogna pensare infatti che

la potenza degli apparecchi

radiocalcolizzatori deve cre-

scere proporzionalmente ala-

distanza del pianeta dalla

Terra, e la potenza

delle oscillazioni riflesse è

dissente dalla frequenza ini-

ziiale delle onde lanciate dal-

la Terra. Studiando il muta-

mento delle frequenze fra le

onde lanciate e quelle otte-

nute di riflesso, è stata sta-

ta presa in considerazione e,

per il freddo glaciale,

Come scrivono questi mat-

ti, gli accademici Kotielan-

skon e Schotski sulla Prav-

da, decine di astronomi han-

no cercato, nel corso di que-

sti ultimi cinquant'anni, e

sempre vanamente, di sta-

bilire il periodo di rotazione

di Venere. Il francese Dul-

fus, per esempio, lo valutò

in 225 giorni terrestri, tra-

ducendo la conclusione che su

Venere non poteva esistere

nessuna forma di vita. Più

recentemente lo americano

Richardson, con il metodo

spettroscopico, ha giunto a

risultati contraddittori, con-

fermando il periodo di rota-

zione di Venere entro 3 o 7

giorni terrestri.

Fino ad ora, nessuno ave-

va tentato lo studio di Ve-

nere attraverso la radiocal-

colizzazione, perché questo mo-

dodo, impiegato largamente

dagli scienziati sovietici

è stato considerato e,

proprio perché

il pianeta è un mondo

di fuoco, non poteva

essere applicato.

Bisogna pensare infatti che